

PRIME MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

# Cantieri coreani, in Francia il sindacato alza le barricate

«Meglio tornare in mani pubbliche». Trimestrale in flessione per Aker

**SAINT-NAZAIRE.** Meglio tornare all'antico. Ne sono convinti i principali sindacati francesi (Fo, Cgt, Cfe-Cgc, Cfte e Cfdt), che hanno indetto una serie di manifestazioni contro la vendita del 39,2% dei cantieri Aker Yards ai coreani di Stx Shipbuilding.

Non meno di cinquecento persone hanno protestato martedì a Saint-Nazaire contro un'operazione definita senza mezzi termini «scellerata per l'economia del Paese». Secondo le previsioni dei rappresentanti dei lavoratori, l'ingresso dei coreani nella cantieristica europea «costituisce una seria minaccia, sia nel settore della difesa che in quello delle costruzioni mercantili e da crociera». Il sindacato insiste, quindi, nel chiedere al governo di bloccare la vendita ai coreani, sulla base delle clausole della privatizzazione dei Chantiers de l'Atlantique con la vendita al gruppo Aker Yards, avvenuta nel 2006, che garantivano il mantenimento dell'occupazione e dell'autonomia dei cantieri. Per il sindacato, il mancato rispetto delle clausole contrattuali dovrebbe riportare i cantieri alla proprietà pubblica. «Nessuno è stato in grado di fornirci garanzie sulle reali intenzioni dei coreani - denunciano i lavoratori - il governo continua a dirci di stare tranquilli, ma non capiamo perché dovremmo farlo». Perentoria la risposta del ministro dell'Economia Christine Lagarde: «Non esistono minacce di delocalizzazione, si tratta di una partecipazione minoritaria che non deve impensierire i lavoratori. Stx Shipbuilding è un gruppo solido,

che non viene in Europa per speculare ma per investire».

Il gruppo Aker Yards, intanto, ha archiviato un trimestre difficile, con gli utili scesi dai 39 milioni di euro dello stesso periodo del 2006 ai 25 milioni di quest'anno. A incidere fortemente sui bilanci Aker, secondo gli analisti, sarebbero stati principalmente i costi delle materie prime. «È una situazione che non possiamo definire preoccupante», hanno spiegato i manager del gruppo. «Le buone previsioni per gli anni 2007 e 2008 rimangono invariate. I bilanci sono fondamentalmente sani, non è il caso di fare allarmismi».

**Fincantieri.** In Italia, intanto, Fincantieri ha sottoscritto un protocollo di trasparenza per lo stabilimento di Monfalcone. Obiettivo: garantire la massima trasparenza sulle politiche di selezione e gestione delle ditte che operano in appalto per Fincantieri. A margine dell'evento, l'amministratore delegato del gruppo, Giuseppe Bono, ha spiegato che «preoccuparsi del futuro sarebbe delittuoso». Pur senza mai nominare la quotazione di Fincantieri, Bono ha ribadito che «in un mondo caratterizzato da una globalizzazione spinta l'azienda deve organizzarsi su un arco temporale lungo per cercare di prevenire e capire le tendenze del mercato». Bono ha infine ribadito che «quelle attuali sono condizioni molto buone per Fincantieri».

**F. FE.**